

Come al solito Rita Elia mi pone dinanzi una sfida non molto semplice riferire su questo libro “Cantu la libbertà ca m’apparteni” di Serena Lao gli scritti e il curriculum di questa donna artista completa e di alto livello, mi hanno spiazzato e spero di essere all’altezza di relazionare.

Faccio una premessa, che L’ESSERE UMANO è naturaliter POETA, ragione sentimento, spirito di osservazione, attrazione per la bellezza, sgomento di fronte all’infinità e al mistero, categorie presenti in ogni uomo, categorie che stanno alle radici della poesia.

Non è raro il caso di persone che accompagnano i vari momenti del loro CURSUS esistenziale all’illuminante traduzione in versi di pensieri ed emozioni, qua non siamo dinanzi ad un poeta naturale.

Ma dinanzi ad un’artista completa a tutto tondo come Serena Lao.

Ho avuto il piacere e la piacevole sorpresa di conoscere Serena Lao lo scorso anno vedendola alle prese con la narrazione del testo per i festeggiamenti di Santa Rosalia e sono rimasta particolarmente colpita dalla bravura nella narrazione, voce ricca, splendida, capacità recitativa, corposità nella realizzazione e nell’attrattività.

Cantante, attrice, poeta, scrittrice, le composizioni di questo eccellente testo si presentano in dialetto, viene utilizzata la rima baciata, uno stile semplice e incisivo per esprimere temi, sapori, colori, atmosfere, rappresentazioni, affreschi della nostra Sicilia, Palermo, angoli, rioni, contraddizioni di una realtà ricca di contrasti di toni accesi nei colori, negli odori, nelle forme, nei sentimenti.

Siciliana “DOC”. Dall’intento didattico, moralistico o di denuncia sociale nella narrazione: emerge solo il desiderio di comunicare emozioni e sentimenti di chi si trova, a contatto di una realtà affascinante e terribile nello stesso tempo, una realtà fatta di contrasti, di difficoltà.

Una realtà fatta di eccessi nella gioia e nel dolore; nel dare e nel ricevere, Sciascia e Camilleri definirebbero tutto ciò “SICILITUDINE”, categoria metafisica, condizione esistenziale, stato antropologico dell’essere siciliani; e Serena Lao è perfettamente Siciliana con la S maiuscola l’ho già detto SICILIANA “DOC”.

Leggendo il libro, la prima immagine che mi è venuta in mente, è stata quella di una sorta di viaggio, per certi versi reali, per altri metaforico.

“VIAGGIO” verso la speranza: è il viaggio che l’autrice compie attraverso i suoi ricordi, attraverso emozioni e sentimenti. Ricordi, emozioni e sentimenti che coprono tutto l’arco di vita di una autentica, valorosa siciliana, piena d’ideali.

E’ un viaggio che convince, che coinvolge, che ispira il desiderio di intraprendere un viaggio simile dentro di se come fuori di se; attraverso tradizioni, il canto, la musicalità della lingua dialettale.

La contraddizione di odio et amo per una Sicilia come metafora del mondo.

L’identità siciliana traspare evidente è un’identità insulare: identità di mare aperto, di terra aspra, dura, severa, eppure accogliente, ospitale. Di duplice polarità e di contrasti: di luci e di tenebre, di comico e di tragico, di canto e disincanto, di poetica visionarietà e di freddo ipotetico razionare. Di miti ancestrali, di memorie oscure che affondano nella notte dei tempi, e di luoghi e topoi di luminosa greicità.

Una terra dove anche la natura sprofonda nel mito, e il mito convive con la storia e la memoria, come nel caos delle origini: “Soffre la Sicilia di un eccesso di identità, ne so, se sia bene, o se sia un male. Certo per chi c’è nato dura poco l’allegria di sentirsi seduto sull’ombelico del mondo, subentra presto la sofferenza di non sapere districare tra mille curve e intrecci del sangue il filo del proprio destino” (Gesualdo Bufalino).

*Patrizia Graziano*